

**Accoglienza a Mosca**  
Il dirigente cecoslovacco dichiara il suo accordo per la perestrojka

**Un appello all'Europa**  
Il leader sovietico: «Nella Nato non vediamo nemici, ma vicini»

# Jakes da Gorbaciov Sul passato solo silenzio

«Nel nostro partito e paese da tempo si conosce il compagno Jakes come un esponente di rilievo del paese fratello cecoslovacco, come un comunista internazionalista, sincero amico dell'Urss. Ed io provo grande soddisfazione nell'accogliermi oggi a Mosca nella sua nuova qualità di segretario generale del Pcc». Così Gorbaciov ha salutato ieri Milos Jakes nei brindisi al Cremlino, durante il pranzo ufficiale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. L'accoglienza di Gorbaciov al leader cecoslovacco è stata marcata, sottolineata. Vi ha fatto seguito un ampio discorso sui temi della cooperazione bilaterale tra i due paesi quasi completamente deparato di ogni riferimento al passato. Solo alla fine, appena di scorcio, il lea-

der sovietico ha ricordato che «quest'anno la Cecoslovacchia celebrerà importanti anniversari della sua storia». Ma ne ha ricordato solo uno: «Prima di tutti i quarant'anni dell'inizio del suo cammino sulla via del socialismo». E Jakes, a sua volta, ha risposto sullo stesso registro, anche lui ri-

cordando soltanto l'anniversario del febbraio 1948. Il resto del passato, quello più recente - anche se di venti anni lontano - non è apparso nei brindisi di reciproco saluto. E Gorbaciov ha persino evitato di sollevare direttamente - stando almeno al comunicato della Tass - le scelte cardinali della «perestrojka» e della democratizzazione in Urss, quasi a volere evitare ogni possibile argomento politico suscettibile di essere interpretato a Praga come una pressione.

Un discorso pieno di silenzi, al quale, un po' a sorpresa, ha risposto Jakes con accenti espliciti di appoggio e di riconoscimento per la «perestrojka» sovietica, con la sottol-



Stretta di mano a Mosca tra Jakes e Gorbaciov

neatura che anche a Praga si ritiene oggi che «più socialista significa, prima di tutto, più democrazia».

L'uno e l'altro, per così dire, concentrati sui temi dell'approfondimento ulteriore della cooperazione bilaterale e dell'esaltazione dello stato positivo dei rapporti esistenti, della «convergenza strategica degli obiettivi dei due Stati socialisti alleati». Riassumendo questa parte dei colloqui Gorbaciov ha appunto riaffermato la «convincenza che, nell'interesse reciproco, è necessario spingere ancora più avanti la nostra cooperazione in tutte le direzioni, inclusa la sfera della sovrastuttura». Un cenno quest'ultimo che sembra

indicare l'esigenza di uno sviluppo dei rapporti che investa anche la sfera istituzionale, culturale.

Il resto del discorso di Gorbaciov è stato dedicato alla politica estera, segnatamente ai rapporti con l'Europa occidentale, rilanciando una proposta distensiva ormai nota, in cui si è ripetuto che il Patto di Varsavia è pronto a «ridurre le armi convenzionali in cui esso ha la superiorità». Ma - ha aggiunto il leader sovietico - «noi ci aspettiamo un analogo approccio da parte dei membri della Nato». «Nel paese dell'Europa occidentale non vediamo - ha ancora detto Gorbaciov - dei nemici ma dei vicini, dei partner per una cooperazione reciprocamente vantaggiosa». Invece «noi vediamo ancora influenti circoli politici dell'Occidente che continuano a coltivare la sfiducia verso gli obiettivi dei paesi socialisti».

Al contrario «noi riteniamo non deve esserci spazio per una immotivata diffidenza». E, per quanto riguarda la sicurezza comune, sarebbe un errore grave «agire con furberia», cercare di ottenere soltanto «vantaggi unilaterali». All'insegna della massima apertura, dunque, per quanto concerne i rapporti verso l'esterno del «campo» e della massima prudenza per quanto riguarda i rapporti interni al «campo»,

## Il «Rude Pravo» tace sull'intervista all'Unità e attacca di nuovo Dubcek

PRAGA. La stampa cecoslovacca mantiene un rigoroso silenzio sull'intervista di Dubcek all'Unità. Tuttavia, secondo qualche agenzia di stampa, una reazione indiretta all'intervista è contenuta in un articolo di Jan Fojtik, della segreteria del Comitato centrale, pubblicato ieri dal «Rude Pravo», organo ufficiale del Pcc, e dal settimanale economico «Hospodarske Noviny», ma sicuramente scritto prima di domenica. Fojtik attacca duramente la «primavera» dubcekiana, e sconfessa qualsiasi analogia fra la perestrojka sovietica e le riforme del '68, definendo «impensabile un ritorno all'attività politica degli opportunisti di destra di allora».

prosegue l'articolo, «con la loro politica irresponsabile e falsa» impedirono l'attuazione delle riforme decise dal Comitato centrale del Pcc del gennaio '68, che si concluse con la nomina di Dubcek a segretario del partito. Allora, accusa Fojtik, l'«isterismo» prese a dominare sempre più il clima sociale e l'attuazione dei necessari cambiamenti dovette essere procrastinata «a causa della lotta per il potere che si manifestò in quel periodo».

Ora, gli ex dirigenti della «primavera» secondo Fojtik, cercano in tutti i modi di «camuffare la loro attività di quel periodo con quanto accade oggi in Urss, con la speranza di vedere riabilitata la loro opera. A questo punto Fojtik menziona il nome di Dubcek e definisce «fronton» il tentativo di «certe persone di voler far credere addirittura di lavorare per conto di Mosca». Gli «opportunisti del '68» aggiunge - sono stati a ragione espulsi dalla vita politica e un loro ritorno legato alla ristrutturazione è impensabile». Non bisogna dare troppo peso a «questa improvvisa attività» - conclude Fojtik - anche se ignorarla sarebbe una grave leggerezza politica».



Alexander Dubcek

## Pelikan sull'«Avanti!» Un apprezzamento al coraggio politico del Pci

ROMA. «Diciamo subito che è un avvenimento politico di primo ordine. Dopo molti anni di silenzio dignitoso Alexander Dubcek, il leader della Primavera di Praga, parla apertamente».

Così, sull'«Avanti!» di domenica, l'eurodeputato socialista Jiri Pelikan, ex dirigente della televisione cecoslovacca, che della Primavera fu un uomo di punta, commenta l'intervista rilasciata da Dubcek all'«Unità». E la definisce «una testimonianza ricca di riflessioni, umana, triste ma anche ottimistica che ci presenta un uomo convinto delle sue idee, che segue con attenzione gli sviluppi nel suo paese, nell'Urss e nel mondo, e che riflette sulla sua opera di venti anni fa e tenta di tracciare le prospettive per cambiamenti positivi».

Pelikan esprime un caloroso apprezzamento per l'iniziativa del nostro giornale. «Riconosciamo il coraggio politico del giornale del Pci, l'«Unità» - scrive - nel realizzare questa intervista e nell'offrire le sue pagine a quei militanti comunisti e socialisti cecoslovacchi che sono costretti nel proprio paese al silenzio». «Il compa-

gno Bettino Craxi e i socialisti italiani - conclude Pelikan - hanno sempre dimostrato che sentono la lotta di Dubcek e degli altri compagni cecoslovacchi come parte integrante della sinistra europea, e non sono mancati e non mancheranno nella loro solidarietà con la lotta per un «socialismo dal volto umano».

L'anno 1988 porterà molte nuove occasioni per rafforzare questa solidarietà».

Anche la «Voce Repubblicana» di ieri dedica un editoriale all'intervista rilasciata dal leader della Primavera di Praga al nostro giornale. L'editoriale, ispirato dalla segreteria del partito, definisce l'intervista «un documento di grande interesse umano e politico». Il punto fondamentale, sottolinea la «Voce», è quello della coesistenza fra democrazia e socialismo, ed esso resta irrisolto, non nel senso che senza democrazia il socialismo entra in crisi, ma nel senso che è confermato dalla storia dell'Urss e dell'Europa del

## Vasta eco in Francia, Rfg e Gran Bretagna

PARIGI. In tutta Europa la stampa ha dedicato ieri ampi commenti, corrispondenze da Roma e riflessioni politiche all'intervista di Dubcek pubblicata domenica dall'«Unità».

In Francia, «Le Monde» ha annunciato ieri l'intervista in prima pagina, dedicandole un ampio articolo in pagina interna, col titolo «Dubcek sottolinea il parallelismo tra la perestrojka e la primavera di Praga». Il «Figaro», anch'esso con un richiamo in prima pagina, ha pubblicato un ampio riassunto dell'intervista con un titolo a sei colonne in terza pagina, accompagnandolo con una foto di Dubcek scattata a Praga il giorno del colloquio con Renzo Foa il quotidiano francese, presentando l'iniziativa dell'«Unità», ha ricordato i più recenti commenti del «Rude Pravo» e della Tass che negavano a Dubcek il riconoscimento di aver operato nell'ambito del socialismo.

Nella Germania federale, gran parte della stampa ha dedicato ieri ampi servizi all'iniziativa del nostro giornale. La «Frankfurter Allgemeine Zei-

tung» ha sottolineato il paragone fra perestrojka e «primavera» di Praga; la «Süddeutsche Zeitung» ha titolato con rilievo in seconda pagina: «Dubcek torna a prendere la parola», mentre il «General Anzeiger» ha sottolineato l'appoggio del leader della «primavera» alla politica di Gorbaciov. La «Südtiroler Zeitung» ha riservato all'intervista uno spazio in prima pagina, mettendo anch'essa in rilievo i paralleli fra la «primavera» di Gorbaciov e la «Frankfurter Rundschau» ha giudicato che il fatto che Dubcek abbia potuto concedere un'intervista a un giornale occidentale come «un primo segno di un possibile mutamento di clima a Praga».

Dubcek tenta un ritorno sulla scena L'eroe della primavera di Praga Ioda Gorbaciov questo il titolo che il giornale britannico «Times» dedica in seconda pagina all'intervista concessa all'«Unità». Più articolato, il giudizio espresso dall'«Independent» che sottolinea l'affermazione di Dubcek, secondo la quale, se Gorbaciov fosse stato allora al potere, non vi sarebbe stata l'invasione della Cecoslovacchia, e dedica anche un editoriale all'argomento.

## Urss Muore un tecnico italiano

POTENZA. Un tecnico italiano - Carmine Delle Donne, di 46 anni, di Potenza - è morto il 30 dicembre scorso in Unione Sovietica, vittima di un infarto sul lavoro a Volzhskij, centro industriale della regione di Volgograd, dove operano società italiane del settore siderurgico ed impiantistico. La notizia si è appresa ieri nel capoluogo lucano, dove vivono la moglie e i quattro figli della vittima.

Il tecnico, che era ripartito per l'Urss poco prima delle festività natalizie, dopo aver trascorso un periodo di ferie in famiglia, era dipendente della società italiana «Nuova Cimini» di Milano, per conto della quale aveva lavorato anche in altre nazioni. Sembra che Delle Donne, mentre era al lavoro, sia caduto da un'altezza di circa sei metri, ferendosi gravemente alla testa, portato in ospedale, è morto poche ore dopo il ricovero.

La Prefettura di Potenza due giorni fa ha autorizzato il rimpatrio della salma, che dopo essere rimasta ferma all'aeroporto romano di Fiumicino, è stata poi condotta in serata in Basilicata. I funerali, dovrebbero svolgersi oggi a Potenza.

## Su tutti i quotidiani la sintesi dell'intervista di un settimanale al leader sovietico Scarso rilievo alla parte finale contenente la proposta di un vertice tra i due paesi

# Pechino cauta sulle offerte di Mosca

Pechino sembra reagire con cautela alla proposta di Gorbaciov per un vertice al massimo livello tra Cina e Urss, contenuta in un'intervista al settimanale cinese «Outlook», di cui tutti i quotidiani hanno pubblicato ieri una sintesi. Ci si chiede se le novità che stanno maturando in Afghanistan possano rimuovere la pregiudiziale «cambogiana» che Pechino ha sinora frapposto alla eventualità di un summit.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO

PECHINO. L'intervista che Gorbaciov ha concesso al settimanale cinese «Outlook» è un colpo di acceleratore alla normalizzazione dei rapporti politici tra i due paesi? Intanto è da notare che è la prima volta da molti decenni a questa parte che viene proposta e viene accettata da un leader sovietico una iniziativa del genere. Ed è anche la prima volta che il segretario del Pcus fa un esplicito riferimento al processo riformatore in corso in Cina, ai risultati del tredicesimo congresso, all'impegno del nuovo gruppo dirigente cinese, cui augura pieno successo.

Le reazioni cinesi al testo di Gorbaciov sono state caute. Il settimanale sarà oggi in edicola, ma ieri tutti i quotidiani hanno riportato l'intervista nella sintesi diffusa dalla

agenzia ufficiale «Nuova Cina». Il testo è stato però pubblicato nelle pagine interne quelle che ospitano il notiziario internazionale e l'accento è stato posto sulle valutazioni di Gorbaciov circa gli interessi comuni ai due paesi mentre non è stato dato rilievo alla sua proposta finale di un summit cino-sovietico.

Questa cautela non sminuisce il dato di fatto che i rapporti tra la Cina e l'Urss hanno subito un incremento notevole proprio in questi ultimi tempi e in tutti i campi, da quello culturale a quello commerciale da quello sportivo a quello della cooperazione industriale. Finora è vero i cinesi hanno tenuto a distinguere l'incremento di questi rapporti dalla vera e propria normalizzazione politica che, a

loro parere, ha invece fatto pochi passi in avanti e che dovrebbe essere sancita nell'incontro tra Deng e Gorbaciov. Ma ora, molto avanzata la trattativa sul confine, ad una svolta forse finale la questione alghana l'unico ostacolo al summit con i sovietici resterebbe quello della Cambogia e cioè l'appoggio dell'Urss al invasore vietnamita. E a questo punto che interviene l'offerta di Gorbaciov, la quale giuristematicamente può essere forse trattata con una certa noncuranza ma politicamente non può essere ignorata e perciò la palla torna di nuovo ai cinesi.

Del resto, alcuni movimenti delle scorse settimane confermano che c'è un interesse comune ad arrivare al summit. E non è escluso che con le ultime battute della intervista ad «Outlook», Gorbaciov abbia voluto con maggiore solennità e in una sede autorevole lanciare ufficialmente, accettandola l'offerta di incontro che gli era stata fatta da Deng Xiaoping. Il leader cinese aveva poi precisato che per questo incontro resta in piedi la pregiudiziale cambogiana. Ma il 22 dicembre scorso arrivava a Pechino per informare il governo sul trattato per la eli-

minazione dei missili, il vice ministro sovietico Rogaciov si era detto ottimista sul futuro di un summit tra Cina e Urss e le sue dichiarazioni erano state con grosso risalto dal «Ta Kung Pao», settimanale di Hong Kong molto vicino al governo cinese. Si può allora dedurre che resta la pregiudiziale cambogiana - probabilmente anche per ragioni di coesione interna del gruppo

dirigente cinese - Ma non è da escludere che essa possa essere giocata con minore rigidità se da parte sovietica verranno dei segnali di maggiore disponibilità. O se questi segnali verranno da parte degli altri protagonisti in campo. Finora e ancora all'indomani dell'incontro parigino di Sihanouk con Hun Sen, i cinesi hanno sempre sostenuto - anche in polemica con Sihanouk - che senza via di uscita un accordo che non preveda il ritiro dalla Cambogia delle truppe vietnamite. E su questo scoglio si erano, nei fatti, arenati l'anno scorso i colloqui cino-sovietici per la normalizzazione politica. Ora le novità alghane possono smuovere anche lo stallo cambogiano? La proposta di Gorbaciov per un vertice con la Cina sembrerebbe suggerire una risposta positiva.



Il volto e la firma di Gorbaciov riprodotti sul settimanale cinese che ha pubblicato l'intervista al leader sovietico

## Donna arrestata per l'attentato in un dancing di Berlino ovest

Una donna di 27 anni è stata arrestata in Rfg come presunta autrice dell'attentato del 5 aprile 1986 contro una discoteca di Berlino ovest. Lo scoppio di una bomba provocò la morte di due militari statunitensi e di una giovane turca e il ferimento di altre 230 persone. Secondo i servizi informativi Usa l'attentato era stato ispirato dalla Libia. Washington lo usò anzi come pretesto per gli attacchi aerei contro Tripoli e Bengasi. Ora sarebbe invece emerso una spia «siriana». La donna arrestata, Christine Endrigkeit (nella foto), è di nazionalità tedesco-orientale ed è considerata solo una esecutrice dell'impresa terroristica.



## Governo Usa non paga danni da esperimenti nucleari

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha deciso oggi che il governo non può essere ritenuto responsabile dei decessi e delle malattie provocate da anni di esperimenti nucleari all'aria aperta nel poligono del Nevada. Vengono così respinte le richieste di circa 1.200 persone, che vivevano o avevano parenti nel Nevada, in Arizona e nello Utah tra il 1951 e il 1962, periodo in cui il governo autorizzò più di cento test nucleari. Nel 1979 iniziò l'azione legale contro il governo ritenuto responsabile di danni alla salute dei cittadini, di non aver controllato gli effetti degli esperimenti e di non aver avvertito la popolazione del pericolo. La Corte ha anche deciso che i produttori di un diserbante utilizzato in Vietnam, che ha causato danni alla salute dei soldati, non possono essere citati in giudizio.

## Vedova si immola sul rogo del marito in India

Fede ad un'usanza antica, che in India falca a trionfare, una giovane vedova si è bruciata viva sul rogo in cui veniva dato alle fiamme il cadavere del marito. Shaktulata Singh, 28 anni, vestita del suo abito nuziale, si è gettata nel fuoco stringendo in mano una noce di cocco, simbolo di buon auspicio per gli indù. È accaduto nel villaggio di Kheria Mishra, 500 chilometri da New Delhi, nello Stato indiano dello Uttar Pradesh. L'ultimo caso di «sati» (questo il nome del rito disumano) di cui si sia venuti a conoscenza risale al 4 settembre scorso, quando una ragazza di 18 anni sacrificò così la propria vita in una località del Rajasthan.

## Incontro tra Carlucci e Mitterrand a Parigi

Il segretario alla Difesa statunitense Frank Carlucci ha incontrato ieri a Parigi il presidente della Repubblica francese François Mitterrand. Carlucci era reduce dalla sua visita di una settimana nei paesi del Golfo Persico. Con i suoi interlocutori francesi (oltre a Mitterrand ha visto il premier Chirac, il ministro della Difesa Giraud e il ministro degli Esteri Raimond) Carlucci ha discusso i problemi del disarmo internazionale e la crisi del Golfo. Prima di lasciare Parigi il capo del Pentagono si è detto contento che la Francia abbia approvato i risultati del vertice Reagan-Gorbaciov ed abbia manifestato l'intenzione di non ridurre la propria presenza navale nel Golfo.

## Due «premi Nobel» chiedono la libertà per Pancino

Pancino fu arrestato il 17 dicembre scorso su richiesta della magistratura italiana per reati di cui è accusato in merito alla sua appartenenza ad «Autonomia operaia» negli anni Settanta in Italia. A Parigi Pancino lavorava come medico.

## Noriega rientra a Panama

Il viaggio di Manuel Antonio Noriega, comandante delle forze armate panamense, a Santo Domingo, è durato meno di ventiquattro ore. Noriega è già rientrato a Panama. Tutte le voci su di una sua richiesta di asilo politico nel vicino paese centroamericano, sono state così smentite dai fatti. Noriega è pesantemente attaccato dalle opposizioni interne e soggetto a forti pressioni da parte degli Usa affinché si faccia da parte.

## Incontro fra «ex» del Pcf Uniti sulla candidatura di Pierre Juquin, divisi su tutto il resto

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. «La società ha bisogno di noi», in altre parole, c'è spazio a sinistra per un movimento nuovo che si proponga di trasformare la società e che non sia un partito comunista bis? Attorno a questo interrogativo, posto da uno dei delegati, si è sviluppato gran parte del dibattito delle Assise dei rinnovatori, il primo tentativo d'organizzazione dei «nuovusciti» del Pcf che per ora appoggiano la campagna del candidato Pierre Juquin ma il cui problema è quello della sopravvivenza, del «che fare» dopo le elezioni presidenziali.

I 350 delegati provenienti da 68 dipartimenti hanno dunque affrontato, sabato e domenica a Lione, il problema non facile della loro identità politica, della strutturazione del «movimento rinnovatore» e della sua collocazione rispetto al Pcf e al Partito socialista e in generale alla «gauche».

Al di là di un appello comune per una partecipazione attiva alla campagna di Pierre Juquin ex membro della Direzione del Pcf, i «rinnovatori» si sono divisi in tre tendenze: da un lato quelli favorevoli alla creazione di un movimento liberato da ogni riferimento al Pcf, dall'altro quelli, più numerosi, partigiani della fusione dei «rinnovatori» con la Lega dei comunisti rivoluzionari per dare vita a un nuovo Partito comunista, e nel mezzo la maggioranza, che approva le posizioni del comitato di coordinamento scartando la prospettiva di un Pc bis e propone invece la strutturazione di una corrente che abbia, in futuro, un ruolo nella ricostruzione di un movimento rivoluzionario in Francia.

In presenza e l'intervento di Maurice Krieger-Vaimont, che fu uno dei capi della Resistenza e poi dirigente e deputato del Pcf, espulso nel 1961 assieme a Servin e Casanova, se ha dato a questa «Assise», come pensano alcuni, «una coscienza storica», l'ha tuttavia ricollocata nella sfera degli «ex», di tutti coloro che bene o male sono politicamente nati e maturati nel Pcf, che ne sono stati esclusi o se ne sono andati per motivi diversi e che oggi, come ha detto lo stesso Krieger-Vaimont «costituiscono la più grande forza politica che esiste in Francia».